Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2008)

Heft: 3

Vorwort: Densità spaziale

Autor: Caruso, Alberto

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Densità spaziale

Alberto Caruso

Gli architetti non devono giocare con la regolarità né con l'irregolarità, ma soltanto cercare quella chiara soluzione del problema che porta necessariamente alla forma organizzata, ossia regolare.

Hans Schmidt, 1924

Per chi pensa che l'esperienza del moderno non sia esaurita e da archiviare, per chi, al contrario, pensa che si è trattato di una svolta culturale che ha mutato il corso dell'architettura occidentale, per chi pensa che il grande patrimonio di ricerche architettoniche moderne del '900, così complesso e contradditorio, sia l'inizio di un percorso che deve ancora sviluppare grandi potenzialità di rinnovamento in relazione ai mutanti bisogni sociali, per coloro che, senza smettere di studiare i maestri, affrontano il progetto contemporaneo cercando di fondarne necessariamente le ragioni razionali, l'opera di Mario Campi è densa di insegnamenti.
A proposito delle sue opere più recenti, vogliamo accennare a due temi che le immagini di queste opere ci sollecitano, quello della *materialità* della sua architettura, e quello della persistente e insistita *urbanità* dei suoi progetti.
Materialità è stabilire una relazione fisica con il contesto. Nel senso di considerare la scelta e l'adozione dei materiali come un elemento fondamentale del progetto, che fa diventare cosa reale l'oggetto pensato, che lo fonda in quello specifico terreno. Ma anche nel senso del ricercato effetto sensoriale (a volte addirittura sensuale) dell'architettura, attraverso soprattutto il controllo della luce o della *texture* finalizzato ad esaltare le differenti condizioni spaziali. E anche nel senso del *realismo* del progetto, che fa sempre i conti con le condizioni per come si sono storicamente e materialmente determinate, e che di conseguenza è capace di resistere al tempo. Rispetto alla cultura tecnica, che caratterizza diffusamente l'opera degli architetti ticinesi, la *materialità* dell'architettura di Campi ha una densità culturale speciale, determinata dalla molteplicità di significati attribuiti agli elementi peculiari del progetto e dalla molteplicità di riferimenti alla storia della cultura architettonica.
Nel piccolo esemplare progetto delle tre case sulla collina di Lugano, con il quale Campi completa una lunga ricerca sull'abitazione (iniziata con le case Vanini e Filippini a Muzzano, nel 1962 e 1964), il rivestimento in lastre di basalto è necessario per caratterizzare le tre case, così differenti per allineamento, per altezza, per distribuzione, e per conferire loro gravità e spessore murario, qualità proprie dell'abitare. E' straordinario come questa sequenza di tre paramenti murari, non allineati e di altezza diversa, ma tutti dotati di bucature regolari e coronati da una sottile lastra in aggetto, producano un così forte effetto di densità spaziale. L'*urbanità* dell'architettura qui si alimenta della sua *materialità*, vincendo la sfida di realizzare un po' di città con tre case unifamiliari ai margini di un bosco.
L'*urbanità* delle tre case è costituita dalla iterazione di elementi che sono molto diversi. Essi hanno in comune il concetto tipologico della casa a corte, di cui sono tre variazioni sul tema, tipologia introversa, che nasconde l'aspetto più domesticamente privato proteggendolo verso l'esterno rivolto alla strada. Nei progetti di Campi, l'*urbanità* è soprattutto fondata sulla chiara individuazione architettonica, nel senso più materiale del termine, della distinzione tra pubblico e privato, non solo per una diversa concezione tra gli edifici pubblici e quelli privati (a partire dalla loro relazione con gli spazi pubblici), ma anche nello stesso progetto dell'edificio privato, per il diverso trattamento delle parti più domestiche rispetto a quello riservato all'involucro esterno, che contribuisce a formare il paesaggio urbano.
La critica ha parlato di *classicismo* dell'opera di Campi, e anche Benedikt Loderer ne parla nel testo di seguito pubblicato. Se è vero che l'intelleggibilità delle forme caratterizza costantemente la sua architettura e consente di ascriverla tra quelle che perseguono la classicità, tuttavia la sua architettura, soprattutto negli ultimi anni, è antiastratta. Una volta realizzata, essa approda sempre ad un realismo materialista, che didascalicamente enuncia l'impegno civile a fare città, a perseguire insistentemente la costruzione di luoghi della socialità e della ragione.